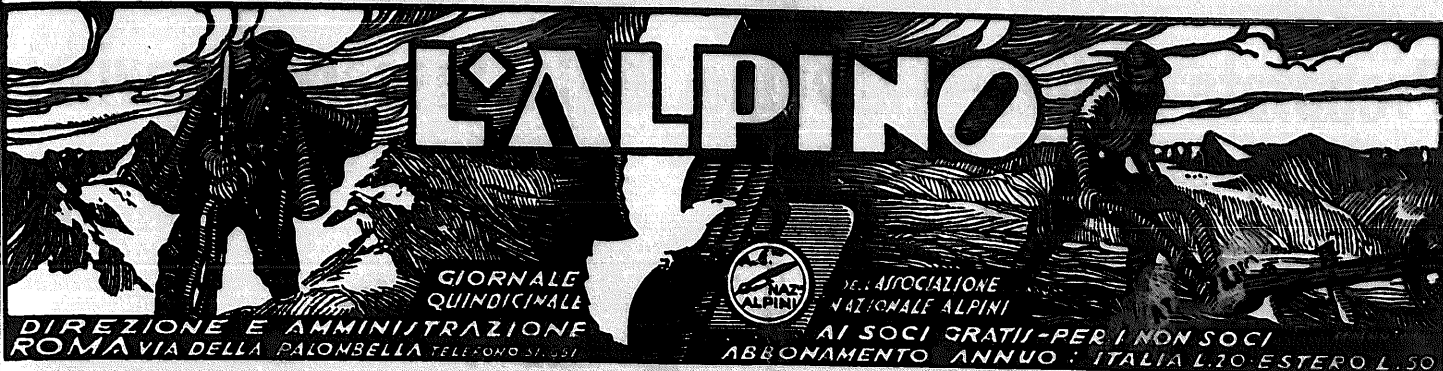




FONDATORE: ITALO BALBO

TIRATURA COPIE 80.000

DIRETTORE: A. MANARESI

Napoli: un successone per il nostro Decimo!

Occorre che io dica, subito, della riunione di Torino: ero arrivato in-grugnato assai, per lo scherzo del rinvio all'anno prossimo del Campionato sciistico dell'ANA: me la prendevo, un po' cogli organizzatori piemontesi che non avevano previsto l'assenza della neve a Sauze d'Oulx e, molto, col Padreterno che, poveretto, quest'anno, più stravagante del solito, ha scaricato il suo fardello di neve nell'Italia centrale e coltivato violette alle falde del Monte Bianco e del Cervino.

Piacchè ci son io al Decimo, era la prima volta che si rinviava un campionato: patemi d'animo ne avevamo avuti ad Asiago nel '31 ed a Schilpario nel '30: molta sassonia e poca "fiocca"; ma, bene o male, il campionato si era potuto fare!

Al "Chuo Pais", c'era la neve in novembre, quando l'abbiamo inaugurato: possibile non ci fosse più a marzo?

Incredibile, ma vero: ed eccoti, contriti, ma non troppo, gli organizzatori piemontesi, con grandi sospiri ed occhi al cielo ed alzar di braccia: "Come si fa? Neve non c'è: non dipende da noi!" "Ma non potevate prevederlo?" "Impossibile!" "I vecchi, interrogati (quando si vuole una testimonianza granitica, inderogabile, si disturbano i centenari) non ricordano, in vita loro, un inverno così balordamente senza neve!"

Che potevo replicare? Che a Lake Placid hanno fatto le olimpiadi della neve, senza la medesima? Che le gare si potevano portare altrove: ma dove? (Però a Balme, ne ho vista della neve — e buona — e sciabile!)

Meglio era tacere, mandar giù, e fare il volto sorridente e fotografico del Comandante che giunge da lontano!

Lo che io feci, recandomi tosto, con passo scozzese, anzi in automobile militare, in Via Giuseppe Verdi, dove era riunito l'onorato congresso dello Stato Maggiore generale dei gerarchi periferici dell'Associazione Nazionale Alpini!

Ma, qui, mi attendeva una spettacolo veramente fuori classe!

Non quello della Mole Antonelliana, che è lì vicina, ma che c'era già prima e che anzi ora stanno ripulendo, perchè non caschi addosso alla sede dell'ANA; ma quello di una organizzazione di adunata, quando mai barba di alpino vide in sua vita mortale.

Pensate! A pianterreno, (pianterreno per modo di dire, perchè si fa una scala per arrivarci) un ingresso semplice e nobile ti porta difilato ad un grande salone: nel salone, da due sportelli, ma due sportelli sul serio, fanno capolino la barba di Platter (il "Mosconi" dell'Ana) ed il serafico volto del suo aiutante: a quegli sportelli si affollano i presidenti di Sezioni a pagare le quote dell'adunata: buoni da mille che passano — ma restano negli alpini — ricevute che ritornano: intorno, un ordine e un silenzio impressionanti: sembra di essere in Chiesa.

Mi tolgo subito il cappello: il mio muso si spiana: mi erigo sulla persona, mentre, sulla porta, il peso piuma Peloso mi fa il saluto romano: "Perbacco! qui siamo nell'alta Banca!" Son davvero diventato un pezzo grosso, un banchiere di classe, con due sportelli ai miei ordini, e

nel ricordo: a Via Giuseppe Verdi, un tranquillo ottocento, con belle poltrone soffici, e ornati sportelli e volti sereni, e voci pacate.

Ma questo è nulla: due scale ancora, ed eccoti, al piano superiore, come si conviene fra persone per bene, una bella sede, ed eleganti saloni e lucidi armadi, e una fila di grappini in attesa, e il Consiglio Centrale riunito nella sala piccola, e il gruppo dei Presidenti in quella grande, tutto in ordine: "Sogno o son desto?" mi andavo chiedendo.

Ma la onesta faccia del nostro eroico papà Etna, sorridente e onnipresente, mi rassicurava ch'ero ancora di questa terra.

Realità, dunque, diciotto carati: "Allegri e mettiamoci a tavola, prima coi gerarchi centrali, poi con quelli periferici!"

Si passa di sollazzo in sollazzo: Contrin numero due, finito e pagato,

Comandanti di Sezione e Soci, ricordate che il 30 marzo è scaduto irrevocabilmente il termine per le iscrizioni dei partecipanti che viaggiano in tradotta; il giorno 8 aprile scadrà il termine per le iscrizioni dei partecipanti che viaggiano in treni ordinari. Pertanto il giorno 30 sera - immancabilmente - i Comandanti di Sezione dovranno telegrafare alla Sede Centrale il numero delle tessere-adunata vendute dal 13 al 30 ed il numero totale dei partecipanti inviando l'importo relativo, ed il giorno 8 aprile dovranno segnalare le ulteriori tessere vendute e restituire tutte le tessere rimaste. Ricordino i Comandanti di Sezione che saranno loro addebitati gli importi delle tessere-adunata, anche non usufruite, non rispedito entro l'8 aprile, in modo che giungano il 9 alla Sede Centrale.

senza nemmeno il pericolo di finire in galera!

Alla mente mi si affollano i ricordi: simpatica, bassa, fumosa, strepitosissima sede milanese dell'Ana, non so più se sopra o sotto la galleria, gremita fino all'inverosimile di umanità sofferente: provvidenziale trincea di tavoli che difendono da sicuro schiacciamento alcuni camerati, eroi dell'adunata, adibiti al ritiro dei quattrini e al rilascio delle tessere: infernale putiferio di gente, stipata in troppo angusto locale: urlo di taxi, scampanio di tram, vociare di gente che sembra ti strappino il cervello; e, intanto, a destra e a sinistra tirato per le braccia e per le spalle, il comandante conteso l'un l'altro dai gerarchi periferici, assonnati di viaggio, assetati nell'ugola, strepitanti per tradotte inverosimili o catastrofiche ribassi!

Tutto questo, bello, pittoresco, novecentista, ma, per fortuna, lontano

pagatissimo: nessun chiodo: qualche soldarello in Cassa, il che non fa schifo: più di settantatremila soci!

Sugli scudi, Giusti e il barbuto Platter!

Non sto più nella pelle: mi son già dimenticato del rinvio del campionato e degli aurei ed argentei premi che occhieggiano dagli armadi in attesa di un campionissimo 1933.

Passo nell'altra sala: piena, gremita!

Tutti i presidenti e gli aiutanti in prima e quelli in seconda: persino qualche moglie che attende di fuori: "non si sa mai: a Torino ci son certe" "tote che non è male sorvegliare i mariti".

Saluto telegrafico, ringraziamento ai simpatici funzionari delle Ferrovie, sorridenti, fraterni, già curvi sui loro libri; poi, l'appello: ci son tutti: mancano solo Montevideo, Londra e Tirania: pare abbiano perso il treno: anzi no: mancano anche Cuneo ed

Asiago: ma Cuneo arriva poi più tardi, col bel faccione tondo del mio amico Toselli e coll'ornato seguito: un piccolo incidente: si sono inzuccherati coll'automobile: roba di ordinaria amministrazione! Manca, dunque, solo Asiago: si dice che Rigoni debba arrivare in aeroplano: si lascia, a buon conto, aperte le finestre.

L'appello dà risultati fantastici: macchè Roma o Genova o Trieste: là, si andava avanti a colpi da cento: questa volta si va da mille in su!

L'entusiasmo sale alle stelle: il comandante fa la somma, e, per non sbagliarsi, la fa tre volte: il conto torna: diciassettemila tessere già pagate, undicimila prenotate: ventottomila alpini già sicuri: roba da pazzi: lo stesso giorno, per l'adunata di Genova, eravamo a scimila e fummo, a Genova, più di ventimila!

Quanti saremo a Napoli?

La sala è in tumulto: si applaude, si grida, si comincia a parlare di tradotte: quante? Ne erano previste quattordici: se ne impostano venticinque: basteranno?

A Napoli scenderà una fiumana di alpini e il nostro Augusto Patrono che mi diceva, pochi giorni or sono, tutta la sua gioia di poterci passare in rivista, si troverà davanti, non un reggimento, ma un paio di corpi d'armata!

E il Duce saprà, che il Decimo è oggi un reggimento che ha una salute di ferro e gli vuol bene e copre ormai, di una barriera di petti, dietro alle truppe in linea, tutta la frontiera alpina!

Dopo la seduta, andiamo a colazione e, poi, io me la squaglio all'inglese, verso le nevi di Balme, lasciando, prudentemente al mio eroico e martire camerata Bisi — Bogiantini la presidenza del furibondo accapigliamento tradottiero.

Ritorno, fresco come una rosa, alle soi: spenti i clamori, le tradotte imbastite, tutti contenti, persino quelli del secondo alpini che, per via del treno delle Langhe, piantano tutti gli anni delle grane interminabili.

Le mogli riaffermano i mariti, stanchi ed accaldati, e li riconducono al treno, verso il paesello, ed il talamo: mentre rotolo rapidamente verso Roma, senza qu'aver visto Torino ed il suo volto austero e sereno, ho nel cuore una certezza che è calore al mio animo: Napoli sarà un nuovo grande successo per il nostro travolgente Decimo Alpino.

ANGELO MANARESI

A black and white photograph showing a wide river or canal with a long, low dam or levee structure extending across it. The background features a cityscape and a large, prominent hill or mountain under a cloudy sky.

Сартр

tratta nell'agosto del '79 anti Cristo, da una violenta eruzione del Vesuvio, che ha seppellito inoltre, Ercolano e Stabia.

Le visite agli scavi potranno effettuarsi dalle ore 9 alle 16.

A valle di Pompei, sorge la celebre Sanuario, che gli alpini non mancheranno certo, di visitare.

Vesuvio

Ecco un'escursione del massimo interesse, che attrarrà, indubbiamente, una folla di alpini.

La S. A. Ferrovia e Funicolare Vesuviana ha accordato una riduzione notevolissima a favore degli Alpini — muniti di tessera-adenata — che desiderano compiere l'emozionante escursione.

Partenza dalla Stazione di Pogliano. Il biglietto che normalmente costa L. 90, sarà ceduto agli Alpini al prezzo di L. 13,50.

Capri

L'incantevole Capri, la regina del Golfo di Napoli, dimora preferita di Augusto e di Nerone — il quale ultimo vi trascorse gli ultimi dieci anni di vita — potrà essere visitata da tutti gli alpini con una escursione irrisoria. La Società Partenopea di Turismo, ha messo a disposizione dei gruppi alpini, forniti di tessera-adenata, i vapori, accontentandosi di L. 7 a persona per il viaggio di andata e ritorno. Lo sbarco e l'imbarco dal vapore avviene a Capri, e il viaggio dura 2 ore.

Sorrento

La Società Partenopea di Navigazione ha consentito a ridurre a L. 5 il biglietto di andata e ritorno a Sorrento. Lo sbarco e l'imbarco dal vapore avviene a Capri, e il viaggio dura 2 ore. Gli alpini sanno che Sorrento è un'incantevole bellezza, che attrae da tutto il mondo.

Il Golfo di Napoli da Capri a Portici
Gli alpini potranno compiere il giro del Golfo di Napoli, da Capri a Portici, su comode motonavi, che durerà oltre mezza giornata, e di L. 2,50 a persona. L'imbarco avviene a Capri.

Museo Nazionale
Il Museo Nazionale di Napoli, che è fra i più importanti del mondo, rimarrà aperto nei giorni 16 e 18 aprile dalle ore 10 alle 16, e nel giorno 17, dalle ore 14 alle 16.

L'Acquario

L'Acquario fa parte della Stazione zoologica, istituto scientifico di fama mondiale, e ne costituisce la attrattiva principale per il pubblico. Esso contiene, come è noto, rappresentanti di 200 specie animali e vegetali marine, tutte esclusivamente del Golfo di Napoli, che ha una fauna ed una flora ricchissima.

Prezzo normale del biglietto per la visita dell'Acquario, L. 10. Per gli alpini, nei giorni dell'Adunata, lire una.

Altre visite interessanti

Palazzo Reale - Parco e Museo di Capodimonte. — Ingresso gratuito: solo domenica 17, dalle ore 14 alle 17.

Museo Nazionale di S. Martino. — Ingresso gratuito: solo domenica 17, dalle ore 14 alle 17.

Reggia e Parco di Caserta. — Ingresso libero nei giorni di sabato 16 dalle ore 10 alle 16 e di domenica dalle ore 14 alle 16.

Riduzioni nelle funicolari

Funicolare Mergellina - Posillipo Alto. — Il prezzo dei biglietti per ogni corsa in salita od in discesa, costerà centesimi 30, in luogo di centesimi 50.

Funicolare Centrale per il Vomero. — Biglietto di andata-ritorno, centesimi 60. (La stazione trovasi presso la Galleria Umberto I).

Come sfilaremo

Ordine di servizio per domenica 17

Ore 8,30 — Ammassamento di tutte le forze del 10° in via Faria. Incollamento delle Sezioni dietro i labari dei rispettivi reggimenti: 1° reggimento all'altezza di piazza Cavour; 9° Reggimento presso piazza Carlo III.

Ore 9,30 — Inizio della sfilata. Il corteo percorrerà il seguente itinerario: da piazza Cavour, per via E. Pessina, piazza Dante, via Roma, fino a piazza del Plebiscito.

Ore 10,30 — Arrivo del corteo a piazza del Plebiscito; schieramento dei nove reggimenti affiancati, fronte al Palazzo Reale.

Ore 11 — Omaggio del 10° agli Augusti Patroni le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte — Messa al campo — Parole del Comandante del 10° agli alpini.

Ore 12 — « Rompete le righe! »

Inquadramento del 10° per il corteo

LABARO DEL 10° REGGIMENTO
S. E. IL COMANDANTE E STATO MAGG.

Comando del 1° Reggimento

LABARO

Ispettore: Gen. Jacopo Cornaro

SEZIONI:

GENOVA: Comandante ten. gen. Poggi;

CARRARA: cap. Falconi;

CEVA: col. Coeca;

IMPERIA: ten. Amoretti;

MONDOVI: col. Manfredi;

SPEZIA: cap. Bossi.

Comando del 2° Reggimento

LABARO

Ispettore: Col. Carlo De Giorgis

SEZIONI:

CUNEO: Comandante ten. Toselli;

ACQUI: ten. Zunino;

CANELLI: ten. Mò.

Comando del 3° Reggimento

LABARO

Ispettore: S. E. Donato Etna

SEZIONI:

TORINO: Comandante gen. Colombini;

ASTI: 1° cap. Manzone;

CASALE MONFERRATO: cap. Miglietta;

PINEROLO: col. Allois;

SUSA: gen. Ferretti;

Comando del 4° Reggimento

LABARO

Ispettore: S. E. gen. Donato Etna

SEZIONI:

AOSTA: Comandante col. Cajo;

BIELLA: s. ten. Beechio Galoppo;

DOMODOSSOLA: ten. Sganzzetta;

INTRA: ten. Carganico;

IVREA: col. Dalmasco;

LUINO: magg. Maragni;

NOVARA: cap. Ragozzi;

OMEGNA: alpino Bisetti;

VARALLO SESIA: ten. Viotti;

VARESE: cap. Ciapponi;

VERCELLI: cap. Chicco.

Comando del 5° Reggimento

LABARO

Ispettori: Gen. Pietro Ronchi →

1° cap. Giuseppe Reina

ten. Pietro Guatani

SEZIONI:

MILANO: Comandante col. Negri Cesi;

BERGAMO: ten. Calcestrera;

BRENO: col. Ottini;

BRESCIA: cap. Calini Catini;

COMO: cap. Cornello;

CREMONA: magg. Celli;

LECCO: ten. Greppi;

PAVIA: cap. Vinassa de Regny;

SALO': ten. Cozzaglio;

SONDRIO: on. cap. Serlioli.

Comando del 6° Reggimento

LABARO

Ispettore: Gen. Umberto Zamboni

SEZIONI:

VERONA: Comandante col. Marchiori;

ARZIGNANO: maresc. Ferrari;

A-LAGO: ten. Rigoni;

BASSANO: magg. Cimberle;

BOLZANO: cap. De Cao;

BREGANZE: cap. magg. Conte.

MAROSTICA: ten. Conte;

SCHIO: magg. Suppi;

TRENTO: ten. Rossi;

TRENTO: on. ten. Mendini;

VALDAGNO: cap. Pizzati;

VICENZA: cap. Montagna.

Comando del 7° Reggimento

LABARO

Ispettore: cap. Celso Coletti

SEZIONI:

BELLUNO: Comandante 1° cap. De Faveri;

AGORDO: 1° cap. De Manzoni;

CALALZO: cap. Fanton;

CONEGLIANO: cap. Piovesana;

CORNUDA: cap. Serena;

CRESPANO DEL GRAPPA: s. ten. Chia-

vacci;

FELTRE: ten. Pini;

FORNO DI ZOLDO: cap. Serafin;

MONTEBELLUNA: cap. Polin;

PADOVA: cap. Zambelli;

TREVISO: ten. Gavagnin;

VALDOBBIADENE: ten. Mello;

VENEZIA: cap. Radaelli;

VITTORIO VENETO: ten. Armellin.

Comando del 8° Reggimento

LABARO

Ispettore: gen. conte Quintino Ronchi

SEZIONI:

UDINE: Comandante cap. Bonanni;

CIVIDALE: cap. Mulloni;

GEMONA: cap. Liuzzi;

PORDENONE: cap. Perotti;

S. DANIELE DEL FRIULI: ten. Visoni;

TOLMEZZO: magg. Fabbro.

Comando del 9° Reggimento

LABARO

Ispettore: cap. Sandro Stagni

SEZIONI:

ROMA: Comandante col. Barbieri;

AQUILA: ten. Jacobucci;

BOLOGNA: cap. De Vecchi;

CAGLIARI: magg. Turriani;

FIRENZE: cap. Mariotti;

GORIZIA: cap. Carlevaris;

JESI: ten. col. Latini;

MODENA: ten. col. Cagnolati;

NAPOLI: on. cap. Pescione;

PARMA: ten. Scaramelli;

PISA: ten. Vanelli;

RIETI: ten. Mataloni;

TRIESTE: col. Martelli;

TIRANA: ten. Mazorana;

LONDRA: ten. Curà;

MONTEVIDEO: ten. Gonano;

PARIGI: serg. Ribet.

L'uniforme per l'adunata

Tutti gli alpini partecipanti all'adunata, dovranno indossare l'abito civile — possibilmente con pantaloni corti, fucile mollettiere e scarponi — e tutti dovranno portare il cappello alpino e le decorazioni di guerra.

Tabelle indicatrici

Ciascuna Sezione deve recare con sé una tabella di legno delle dimensioni di m. 1 per 0,40 (un metro di lunghezza per quarantacinque centimetri di altezza) sorretta da un bastone alto circa due metri. Sulla tabella, verniciata in bianco, dovrà esservi l'emblema dell'A.N.A. e la dicitura seguente in tinta verde: *Sezione di...*

Il servizio ferroviario

Norme per coloro che fruiranno dei treni ordinari sia per raggiungere la tradotta, sia per effettuare l'intero percorso fino a Napoli

A pagina 5 abbiamo annunciato che la Sede Centrale si è assunta la ingente spesa per il trasporto di circa tremila alpini, dalle località di residenza alle stazioni toccate dalle tradotte. Nel prospetto delle tradotte, pubblicato nelle pagg. 5 e 6, i predetti alpini troveranno indicati l'ora di partenza dalle località anzidette, il numero della tradotta e l'ora d'imbarco sulla medesima.

I pochi altri soci residenti in località non toccate dalla tradotta, ma servite dalle Ferrovie dello Stato, e che, pertanto, sono costretti a valersi dei treni ordinari per raggiungere la tradotta alla stazione più vicina, dovranno provvedersi di biglietto di andata e ritorno, dal luogo di residenza alla stazione suddetta, a tariffa ridotta del 70%, presentando alla biglietteria un'apposito scontrino verde che troveranno nell'interno della tessera-adenata, e che è diviso, per mezzo di una serie di fori, in due parti: una di queste, sarà trattenuta dalla biglietteria, l'altra dovrà essere conservata dal viaggiatore quale documento d'identità, insieme col biglietto ferroviario.

I soci che intendono effettuare l'intero percorso sui treni ordinari, dovranno acquistare il biglietto di andata e ritorno, a tariffa ridotta del 70%, presentando alla biglietteria uno scontrino verde, uguale al precedente, pure inserito nella tessera-adenata. Una parte dello scontrino rimarrà alla biglietteria, l'altra sarà restituita, col biglietto come s'è detto più sopra.

Le patronesse ed i famigliari dei soci, anche se viaggino nelle tradotte, dovranno essere provvisti di biglietto con la riduzione del 50%. Per ottenere il biglietto stesso, dovranno esibire alle biglietterie uno scontrino uguale — fuori che nel colore della carta, che è bianco — a quello dei soci, e che troveranno nell'interno della tessera-adenata. Le biglietterie tratterranno una parte dello scontrino, e restituiranno l'altra al viaggiatore, insieme con il biglietto ferroviario.

Ciascun familiare dovrà acquistare una tessera

Per tassativa disposizione delle Ferrovie dello Stato tutti i partecipanti dovranno essere forniti della tessera-adenata — tutti, nessuno escluso. Pertanto, ciascun componente della famiglia del socio, dovrà acquistare una tessera-adenata, mentre, per le precedenti adunate, bastava una sola tessera-adenata, qualunque fosse il numero dei membri della famiglia.

Si TENGA BEN PRESENTE CHE LO SCONTRINO VERDE O BIANCO, PER DISPOSIZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO, NON HA ALCUN VALORE SE NON E' UNITO ALLA TESSERA-ADUNATA.

Ciascun componente di famiglia di socio, dovrà, inoltre, essere munito di una dichiarazione del Comandante di Sezione, attestante tale sua qualità.

Termini di tempo dei biglietti ferroviari

I partecipanti muniti di biglietto a tariffa ridotta del 70% o del 50% per l'intero percorso dal luogo di residenza a Napoli e viceversa, fruiranno dei seguenti termini di tempo: Andata: dal 9 al 17 aprile. Ritorno: dal 17 al 23 aprile.

Norme per il ritorno

Coloro che hanno effettuato il viaggio di andata a Napoli in tradotta, devono valersi della tradotta anche per il viaggio di ritorno alle stazioni di concentramento. Così non è consentito il ritorno in tradotta a coloro che hanno raggiunto Napoli isolatamente in treni ordinari.

La conquista della Tofana di Rocas (m. 3220) da parte dei Volontari Alpini di Feltre

(Cont. vedi n.ri: 24 del 1931, 23-4-5 e 6 del 1932)

Sistemazione difensiva

Il notevole successo aveva tanto elettrizzato i volontari alpini, che, nonostante l'immense sforzo per conseguirlo, tutti, anziché d'un congruo riposo, sentivano l'impellente necessità di muoversi, per agire subito contro qualche altro appostamento avversario.

Perciò il riparto, alle 9 dello stesso 18, e cioè dopo una brevissima sosta per riordinarsi e disporre per un'opportuna sistemazione della vetta, riprendeva l'avanzata verso il costone S.O., puntando sul Castello. Tuttavia era ben presto obbligato a ritornare sui suoi passi, a causa d'un improvviso e veementissimo uragano di ferro e di fuoco, rovesciatogli dalle artiglierie del P.lo Lagazuoli, del Fanis e dei monti Cavallo e Castello, che uccideva un volontario e ne feriva una decina, di cui quattro gravemente.

A dispetto ed a sfida dell'infernale bombardamento di ogni arma e di ogni calibro, proveniente da tutte le direzioni e che andava sempre più intensificandosi, la sistemazione della punta veniva proseguita con attività febbrile e sempre crescente.

Ivi il terreno si svolge oltremodo accidentato ed in diversi tratti quasi a picco, sicché, pure per trasferirsi da un punto ad un altro, si devono compiere delle vere arrampicate. La difesa adunque, per riuscire efficace e non essere annientata da pochi colpi di cannone ben diretti, doveva, conciliando nel miglior modo le varie ed opposte esigenze, frazionarsi, adattandosi, mercé convenienti ripieghi, alla disposizione ed alle ondulazioni della roccia. Non avendo però disponibili materiali da mina e legname ed essendo addirittura insufficienti gli attrezzi dei pochi zappatori del riparto, si doveva incidere spesso la viva pietra con gli attrezzi leggeri, con le piccozze e con le punte delle baionette.

Nondimeno, dividendo opportunamente il lavoro, si utilizzavano, tosto e con la massima cura, le varie anfrattuosità e sporgenze favorevoli, completandole e perfezionandole con degli scavi e rialzi. Malgrado ciò, le trincee si presentavano ugualmente, in qualche punto, così deboli, da venire con frequenza distrutte dall'artiglieria. Inoltre si sentiva molto la mancanza di una mitragliatrice, il cui impiego sarebbe, in determinate circostanze, riuscito providenziale.

Come posto avanzato, immediatamente al di là della cima, si rafforzava, con sacchi di terra, uno di quelli abbandonati dai Tedeschi, guardandolo con un caporale e 5 alpini. Per mancanza del relativo materiale, non era tuttavia possibile munirlo, come sarebbe stato necessario, di reticolato o di altre difese accessorie.

Il rimanente spazio defilato della sommità si riduceva in complesso a poche decine di metri quadrati, ossia ad un breve, stretto e profondo canale, fortemente inclinato sull'orlo d'un vertiginoso precipizio e ricolto di ciottoli e di ghiaccia. Dopo averlo agglomerato, vi si aprivano delle nicchie e diversi ripiani, affinché gli uomini potessero riposarsi, se non con comodità, per lo meno senza correre il rischio d'inabissarsi. Ma, essendo impossibile in simili ristrettezze di piantare tende o di assicurare teli alle sovrastanti rocce laterali, tutti dovevano rimanere all'addiaccio. Ciò, sebbene la stagione, già inoltrata per le grandi altitudini, incominciava a far sentire lassù i suoi insopportabili rigori. Di fatti, durante la notte, il freddo era così intenso, da for-

mare ghiaccioli sui baffi e sui capelli e da ricoprire, con uno spesso strato di brina e di gelo, gli indumenti, che terminavano così col rimanere quasi solidificati sulla persona.

Urgevano quindi, pure in previsione dell'inevitabile nebbia, che, com'è noto, rende l'atmosfera satura di umidità, capotti foderati di pelliccia, qualche coperta in più o sacchi a pelo. Per esserne sprovvisti, quasi tutti i feltrini si trovavano, sino dal 19, ossia dal secondo giorno di permanenza lassù, ammalati di febbre reumatica, di leggeri congelamenti e di disturbi viscerali. Inoltre la rarefazione dell'aria, rendeva loro faticoso il respiro, provocando capogiri ed inappetenza.

Mentre in simili condizioni, persino il soddisfacimento delle necessità più impellenti della vita diveniva un problema di difficile soluzione, dovevano, sulle nicchie, adattarsi provvisoriamente, per inesorabile necessità, pure le salme degli uccisi, nostri ed avversari. In uno dei ripiani poi, funzionava in permanenza l'embrionale posto di medicazione, ma senza medico, senza disinfettanti, tubi emostatici, fasce, ecc. Si disponeva così dei soli limitatissimi mezzi, esistenti nei relativi pacchetti delle dotazioni individuali, che si esaurivano sollecitamente. Accadeva in tal modo, che la volenterosa ed indefessa opera dell'aiutante di sanità e dei porta-feriti, riusciva incompleta ed inadeguata, massime per la cura dei feriti gravi.

Il non breve e malagevole percorso, tra la sommità e la base, continuava a presentarsi pure esposto, per la maggior parte, alla vista ed alle offese dell'avversario, divenuto oramai, e ben a ragione, molto più sospettoso e guardingo. Non si poteva per conseguenza farlo transitare, durante il giorno, neanche da uomini isolati.

Ivi, molto più che altrove, necessitavano adunque mezzi sicuri, efficaci e svariati di comunicazioni ottica e telefonica. Ciò tanto più, che le sommità delle altissime montagne vengono con frequenza ricoperte da fitta nebbia ed i loro fianchi di continuo flagellati da voluminose frane e valanghe, che asportano od interrompono le linee telefoniche. I volontari invece, non disponevano, da principio, che delle semplici bandiere da segnalazioni, che riescono talvolta di dubbia utilità e mancavano persino di pistole Very e di razzi illuminanti.

Nondimeno, la sera del 19 perveniva, sulla punta, una stazione eliografica. Inoltre la notte sul 22, vi si distendeva, dal Rifugio Cantore, la linea telefonica, che però non poteva funzionare, se non dopo qualche giorno, perchè gli apparecchi erano guasti.

Non si aveva assolutamente acqua od altra bevanda, sebbene sia già dimostrato, da lunga esperienza, che tutti, dopo qualche ora che permangono alle grandissime altitudini, si sentono, pure quando il freddo è intensissimo, ardere da una sete più insopportabile di quella, oramai proverbiale, che soffriamo sui campi africani. Anzi in tal caso è sconsigliabile lasciarsi attrarre e vincere dalla prima gradevole impressione di frescura al palato, prodotta dalla neve e dal gelo. Ciò perchè questi, lontano dallo spegnerla, l'accrescono poscia a dismisura, causando nel contempo incalorimento dello stomaco, dolori intestinali e disenteria. Ad ogni modo ai feltrini non era data neppure l'illusione di temporaria con tali elementi, perchè trovavano allora, sulla cima, solo pochissima neve in un crepaccio, che, sino dal primo giorno, veniva esaurita subito ed avidamente.

(Continua).

Col. E. MARTINI

Io... e Pecora mio di Ubaldo Riva

Fate conto che passeggi sotto la pergola con gavetta vuota in mano.

O sono orbo o — Dio Bacco — non sono alpino.

Quella manna greve di zuccheri a portata; la spinta dal basso del recipiente vuoto — legge di Pascal — mi volete proprio come nel catechismo degli oratori?

Orbene, chi non ruba con me la peste lo colga!

Così mi sta capitando dopo aver letto il libro di Riva (1).

Il libro che è una vigna; ed i frutti sono lì a pendolare sulle pagine maturati.

La gavetta sarebbe la colonna da colmare di recensione.

L'ho detto; non sono orbo e sono alpino. M'allungo e riempio la colonna — gavetta — di "gratie" — vecete bene che deriva da grattare — d'uva: roba d'altri.

E faccio la recensione con la bella fatica — bèla fadiga! — delle forbici e della colla.

Taglio, appiccico, faccio miei i succhi di Riva: altrimenti non ne vado fuori, specie con la critica. (Le parole dell'Autore sono in "tondo").

La critica. Parla Riva: Fate conto i riscontri di guerra di chi non la faceva. Giuro sull'anima santa dei morti e sull'anima marcia di noi che abbiamo riportato la pelle di tamburo: perpetravano vere porcherie.

Sistema di mettere in bottiglia la gente. Sistema di chi può dire: Mio servizio: con fedeltà ed onore.

E della guerra vi salda il desiderio con la CINQUINA NATALIZIA del 1915 al 1919.

In otto paginette — la sua guerra Riva ce l'ha già detta in "Scarponage" — riassume la vita militare scarpona di guerra guerreggiata.

Trova che un po' di pastoie burocratiche forse c'erano: nè mancava cartapesta stoppa e filo di ferro.

Ma la notte del primo Natale egli è con Dio: sotto i grappoli di stelle.

Angeli in coorti candidissime trascorrono: « Sia pace agli uomini di buona volontà ». E tutta la pace è nel mio cuore, in tanta guerra.

Prima di tutto l'Autore.

Ubaldo Riva, smilzo, nervoso, tutto pepe sale ed anima dolente e monella, è nato verso il 1890 (come vuole lui e come si direbbe di Omero).

Ma ormai sono scoccati i quaranta.

Quarant'anni: una parola.

Ebbene la sensazione di non essere più un monello l'ho avuta sempre di schianto. Io ero abituato ad essere sempre il più giovane: ad esser giovane.

A quattordici anni (quasi quindici, ma ancora quattordici) primo liceo: ero un giovinotto.

A diciassette — id. c. s. — università: ricordo, finito il liceo, lasciata la museuola delle scuole secondarie, dovevo essere felice: chi sa invece, mi cadde addosso l'avvenire di colpo come un Niagara: e piansi.

A ventun anni, laureato.

E una settimana dopo ho guadagnato il primo rotolo di soldoni.

Ebbene — d'improvviso, a quarant'anni — nell'occasione di una piccola indisposizione — la nebbia rosea si ruppe e m'apparve me a me stesso: un vecchietto.

Ora il vecchietto rifà la storia, saltellando. Generalmente chi ci attacca bottoni con le sue fregnacce diventa una borsa.

Ma Riva è un'altra cosa: ci piace e ci dispiace quando giunto a pagina 268 conclude con l'indice e se ne va. Ritorna nella saliera. Dico io. Perché era bello stare con lui nelle cantonate della sua Bergamo.

(Sua, ma anche un po' mia: e lo dico perchè ci tengo: e ci tengo a dirlo perchè a Bergamo mia madre m'ha tirato su con fette di polenta e gran bei panorami sui monti attorno: Maresana, Canto Alto, Albenza).

Chi conosce quella città sente nel libro la forza del poggio fastoso, l'anima del sasso che dalla rocca crucciata e dalle alte cattedrali è sceso in fama di trabeazione sul vecchio borgo rinnovato per sempre; vede la sagoma navale costruita dalle sue Mura al balenio di luci di ponente.

Le Mura — bastioni veneti che stanno a Bergamo come le curve giunoniche ad una matrona — coi giganteschi mazzi di verde degli ippocastani, sono una bellezza gloriosa....

E' il libro del bergamasco innamorato della sua città — bella d'una bellezza stagniata immediata aggressiva (prende di petto) — e della sua parlata — idioma gentil sonante e puro.

Quando Ubaldo Riva entrò in ginnasio, era come un topo magro in basilica. Vestituccio alla marinaia; vivace e malinconico, appassionato e permaloso: esuberante e sognatore.

La memoria non gli funzionava e la matematica era un disastro.

Ma se leggere una cosa per impararla a memoria mi era sopra le forze, rileggere, rileggere matematica, mi era addirittura contro natura. Mi si ribellava tutto: mi venivano addosso tutti i mali: dolori di testa, sbadiglio doloroso, dolore ai muscoli delle gambe e delle braccia; e nell'anima odio sentimentale e mentale, rancore, fastidio, tristezza, noia mortale.

Conclusione che Legrenzi lo passò e gli fu complice per la laurea.

Ma saltò fuori un avvocato. Un avvocato disordinato nelle cose ma ordinato nelle idee.

Disordinato; ma di buona volontà.

E ogni tanto, spesso, mi metto a fare ordine.

Ma poi dopo qualche momento è come prima: peggio di prima.

Intanto non mi arriva di ordinare: perchè prima della fine sono esaurito sposato idrofobo.

Così una mia sorella a fare la calzettina si sentiva come un dolore di denti alle spalle.

E poi, anche se arrivassi, mi ammazza tanto che per rifarmi debbo poi riposare e lasciar ricominciare e ricscere il disordine.

E fra tanto disordine nelle cose fanno gazzarra i figlioli di Riva.

Il padre, che è ordinato nelle idee, descrive la casa:

Noi siamo al quarto piano: bella vista. Ma quelli del terzo: bell'udito.

C'è nel libro di Riva una nota casalinga di bontà che punge al pianto.

E' l'orfano della mamma.

Era da poco morta la mamma e appena tornata da balia l'ultima mia sorella: in tre ci distribuivano quattro tre due anni.

E' un piglio di strazio che invita a commiserare il bello dolore; il benefico dolore (Certi dolori precoci sono benefici a lunga scadenza. Guai se ciò non fosse).

Il nostro regno era una stanza vuota...vuota dopo ch'era morta la mia mamma)....

(Continua a pag. 7)

Itinerari ed orari delle venticinque tradotte alpine

AVVERTENZA: I quantitativi dei partecipanti sono stati calcolati in base al numero delle tessere vendute, più quello delle prenotate.

Tradotta N. 1: Casalmongera

ANDATA

Partenza da Casalmongera alle ore 13,32 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 6,45 del 15.

Alpini n.:

600 di Casalmongera ore 13,32.
250 di Canelli i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 1114, ore 11,27 da Canelli, che giunge alle ore 12,40 ad Alessandria dove si imbarcheranno sulla tradotta alle ore 14,35.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 13,30 del 18 aprile; arrivo ad Alessandria alle ore 5,45 ed a Casalmongera alle ore 7,02 del 19.

Tradotta N. 2: Carnia

ANDATA

Partenza da Carnia alle ore 10,30 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 8,40 del 15.

Alpini n.:

225 di Tolmezzo (Carnia ore 10,30)
125 di Gemona ore 10,55
100 di Cividale (Udine ore 12)
90 di S. Daniele (Udine ore 12)
450 di Udine ore 12.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 14,05 del 18 aprile; arrivo a Udine alle ore 11,40 del 19; a Gemona alle ore 12,50, a Carnia alle ore 13,15.

Tradotta N. 3: Torino-Asti

ANDATA

Partenza da Torino P. N. alle ore 14,44 del 14 aprile; da Asti alle ore 14,57; arrivo a Napoli Centrale alle ore 9,45 del 15.

Alpini n.:

700 di Torino ore 14.
200 di Asti ore 14,57.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 14,40 del 18 aprile; arrivo ad Asti alle ore 8,15 del 19 aprile ed arrivo a Torino P. N. alle ore 9,55.

Tradotta N. 4: Pinerolo

ANDATA

Partenza da Pinerolo alle ore 14,22 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 11 del 15.

Alpini n.:

500 di Pinerolo ore 14,22.
320 di Susa i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 3045, ore 13,02 che giunge alle ore 14,25 a Torino P. N. dove si imbarcheranno sulla tradotta alle ore 15,35.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 22,05 del 18 aprile; arrivo a Torino P. N. alle ore 16,42 del 19 aprile ed a Pinerolo alle ore 18.

Tradotta N. 5: Udine

ANDATA

Partenza da Udine alle ore 12,40 del 14 aprile ed arrivo a Napoli Centrale alle ore 11,25 del 15.

Alpini n.:

110 di Trieste i quali partiranno con vetture riservate allacciate al

treno 621 alle ore 7,30, che giunge a Udine alle ore 9,20. Imbarco sulla tradotta ore 12,40.
60 di Gorizia vettura riservata allacciate al treno 4331 in partenza alle ore 7,20, arrivo a Udine alle ore 8,15. Imbarco sulla tradotta ore 12,40.

320 di Pordenone ore 13,40
170 di Conegliano ore 14,25
40 di Vittorio Veneto (Conegliano ore 14,25)
120 di Treviso ore 15,10
130 di Venezia (Mestre ore 15,45).

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 14,15 del 18 aprile; arrivo a Mestre alle ore 8,30, a Treviso alle ore 9,08, a Conegliano alle ore 9,42, a Pordenone alle ore 10,17 ed a Udine alle ore 11,20 del 19.

Tradotta N. 6: Brescia

ANDATA

Partenza da Brescia alle ore 20,10 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 12,50 del 15 aprile.

Alpini n.:

500 di Brescia ore 20,10.
175 di Breno (Brescia ore 20,10)
275 di Salò (Desenzano ore 20,43).

La Sede Centrale, nell'intento di facilitare, il più possibile, l'afflusso degli alpini a Napoli, ha stabilito di accollarsi la spesa per il trasporto, su vetture riservate, degli alpini residenti nelle sottoindicate località non toccate dalle tradotte stesse. Avendo le Ferrovie dello Stato accolto le relative proposte della nostra Sede Centrale, saranno allacciate a treni ordinari vetture riservate, di cui gli alpini potranno gratuitamente fruire, nei tratti: Canelli-Alessandria (vedi trad. 1); Susa - Torino trad. 4; Trieste-Udine trad. 5; Gorizia-Udine trad. 5; Calalzo-Belluno trad. 9; Bassano-Castelfranco trad. 9; Varese-Milano trad. 11; Lecco-Monza trad. 13; Sondrio-Monza trad. 13; Antrodico-Terni trad. 15; Aquila-Roma Pescara-Sulmona-Roma trad. 15; Savigliano-Cuneo trad. 19; Luino-Novara trad. 21; Bolzano-Trento trad. 23; Schio-Vicenza trad. 25.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 16,55 del 18 aprile; arrivo a Desenzano alle ore 11,05 ed a Brescia alle ore 11,45 del 19.

Tradotta N. 7: Torino "A."

ANDATA

Partenza da Torino P. N. alle ore 21,20 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 14,55 del 15.

Alpini n.:

1000 di Torino ore 21,20.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 19,30 del 18 aprile; arrivo a Torino P. N. alle ore 13,35 del 19.

Tradotta N. 8: Torino "B."

ANDATA

Partenza da Torino P. N. alle ore 21,40 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 15,15 del 15 aprile.

Alpini n.:

1000 di Torino ore 21,40.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 22,30 del 18 aprile; arrivo a Torino P. N. alle ore 17,35 del 19 aprile.

Tradotta N. 9: Belluno

ANDATA

Partenza da Belluno alle ore 19 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 15,50 del 15 aprile.

Alpini n.:

150 di S. Stefano e Calalzo i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno n. 2219, ore 16,05 da Calalzo arrivo a Belluno alle ore 17,30. Imbarco sulla tradotta alle ore 19.

225 di Belluno e Zoldo, ore 19
40 di Agordo (Sedico Brihano ore 19,18).

150 di Feltre ore 19,50.
50 di Valdobbiadene ore 20,15
100 di Crespano (Pederobba Molinetto ore 20,25)

100 di Cornuda ore 20,35
75 di Montebelluna ore 21
200 di Bassano i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 2165, ore 18,33 da Bas-

sano, che giunge alle ore 19 a Castelfranco dove si imbarcheranno sulla tradotta alle ore 21,30.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 21,10 del 18 aprile; arrivo a Castelfranco alle ore 13,17, a Montebelluna alle ore 13,45, a Cornuda alle ore 14, a Pederobba Molinetto alle ore 14,10, a Valdobbiadene alle ore 14,18, a Feltre alle ore 14,41, a Sedico Brihano alle ore 15,10 ed a Belluno alle ore 15,30.

Tradotta N. 10: Bergamo

ANDATA

Partenza da Bergamo alle ore 20,40 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 17,20 del 15 aprile.

Alpini n.:

1000 di Bergamo ore 20,40.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 21,40 del 18 aprile; arrivo a Bergamo alle ore 16,50 del 19 aprile.

Tradotta N. 11: Milano

ANDATA

Partenza da Milano Centrale alle ore 23,50 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 17,45 del 15 aprile.

Alpini n.:

750 di Milano ore 23,50.
180 di Varese i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 85-E, ore 21,42, da Varese che giunge a Milano alle ore 23,07. Imbarco sulla tradotta ore 23,50.
10 di Pavia ore 0,35 del 15 aprile.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 12,55 del 18 aprile; arrivo a Pavia alle ore 5,50, ed a Milano Centrale alle ore 6,50 del 19 aprile.

Tradotta N. 12: Bergamo-Firenze

ANDATA

Partenza da Bergamo alle ore 0,40 del 15 aprile; arrivo a Napoli alle ore 19,10 del 15 aprile.

Alpini n.:

300 di Bergamo ore 0,40
80 di Cremona ore 3,20
50 affluenti a Fidenza ore 4,25
180 di Parma ore 4,50
30 di Reggio Emilia ore 5,18
100 di Modena ore 5,42
60 di Firenze ore 9,25, Stazione S.M.N.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 22,50 del 18 aprile; arrivo a Firenze C. M. alle ore 8,30, a Modena alle ore 12,33, a Reggio Emilia alle ore 13, a Parma alle ore 13,30, a Fidenza alle ore 14, a Cremona alle ore 14,55 ed a Bergamo alle ore 17,25 del 19 aprile.

Tradotta N. 13: Como

ANDATA

Partenza da Como alle ore 0,25 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 20 dello stesso giorno.

Alpini n.:

500 di Como ore 0,25
250 di Lecco i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 1519, in partenza da Lecco alle ore 21, arrivo a Monza alle ore 22,16. Essi si imbarcheranno sulla tradotta alle ore 1,40.

250 di Sondrio i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 349, ore 20,42 da Sondrio, in arrivo a Monza alle ore 23,08. Come i precedenti, si imbarcheranno sulla tradotta a Monza alle ore 1,40.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 20,40 del 18 aprile; arrivo a Monza alle ore 13,35 ed a Como alle ore 14,35 del 19 aprile.

Tradotta N. 14: Aosta

ANDATA

Partenza da Aosta alle ore 21,15 del 14 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 20,30 del 15 aprile.

Alpini n.:

260 di Aosta ore 21,15
180 di Ivrea ore 23,10
280 di Aigue ore 4,30 del 15.

Questa tradotta sosterrà in tutte le stazioni da Borgofranco a Chivasso.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 17,25 del 18 aprile, arrivo ad Acqui alle ore 10,50, a Ivrea alle ore 15,40 e ad Aosta alle ore 17,50 del 19 aprile.

Tradotta N. 15: Bologna (Via Ancona)

ANDATA

Partenza da Bologna alle ore 5,45 del 15 aprile; arrivo a Napoli alle ore 21,45 dello stesso giorno.

Alpini n.:

270 di Bologna ore 5,45
30 di Imola ore 6,30
30 di Faenza ore 6,55
24 di Forlì ore 7,20
6 di Rimini ore 8,20
25 di Pesaro ore 9,08
15 di Ascoli ed Ancona (Falconara ore 10,16)
35 di Iesi ore 10,40
85 di Fabriano ore 12,05
70 di Rieti i quali partiranno con vettura riservata allacciata al treno 2474, ore 9,09 da Antròdo, arrivo a Terni alle ore 11,26, dove si imbarcheranno sulla tradotta alle ore 14,41
60 di Roma ore 1810, Stazione Termini
100 di Aquila i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 4641, ore 6,40 da Aquila, e al treno 1883, ore 7,15 da Pescara, per Sulmona, ore 10, arrivo a Roma alle ore 15,35, dove si imbarcheranno sulla tradotta alla Stazione di Termini alle ore 18,10.

RITORNO

Per tutte le Sezioni suindicate — escluse Roma ed Aquila:

Partenza da Napoli Centrale alle ore 15,30 del 18 aprile, a Terni alle ore 22,58, a Fabriano alle ore 2,43 del 19 aprile, a Iesi alle ore 3,38, a Falconara alle ore 4,05, a Pesaro alle ore 5,14, a Rimini alle ore 6, a Forlì alle ore 7, a Faenza alle ore 7,20, a Imola alle ore 7,40 ed a Bologna alle ore 8,30.

Le Sezioni di Roma ed Aquila ripartiranno da Napoli Centrale con la tradotta n. 14: Aosta, alle ore 17,50 del 18 aprile per arrivare a Roma alle ore 21,30. Gli alpini di Aquila proseguiranno da Roma col treno ordinario 778, ore 22,50.

Tradotta N. 16: Genova

ANDATA

Partenza da Genova Principe alle ore 15,05 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 5,15 del 16 aprile.

Alpini n.:

650 di Genova ore 15,05
25 di Spezia ore 17,08
20 di Carrara ore 17,48
80 di Pisa P. N. ore 0,47
22 di Campiglia Maritima ore 2,10

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 17,25 del 18 aprile, arrivo a Campiglia alle ore 3,20, a Pisa P. N. alle ore 4,48, a Carrara alle ore 5,40, arrivo a Spezia Centrale alle ore 6,12 ed arrivo a Genova Principe alle ore 9.

Tradotta N. 17: Mondovì

ANDATA

Partenza da Mondovì alle ore 12,05 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 5,35 del 16 aprile.

Alpini n.:

430 di Mondovì ore 12,05
450 di Ceva ore 12,55
La tradotta sosta a Cengio, Saliceto e Bastia.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 12,55 del 19 aprile, arrivo a Ceva alle ore 5,43 del 20 aprile ed a Mondovì alle ore 6,45. Come nell'andata, la tradotta si ferma a Cengio, Saliceto e Bastia.

Tradotta N. 18: Vercellese

ANDATA

Partenza da Varallo Sesia alle ore 10 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 6,45 del 16 aprile.

Alpini n.:

400 di Varallo ore 10
450 di Biella (Santhià ore 12,10)
80 di Vercelli ore 12,40

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 13,30 del 19 aprile, arrivo a Vercelli alle ore 8 del 20 aprile, a Santhià alle ore 8,40 ed a Varallo alle ore 10,30.

Tradotta N. 19: Cuneo

ANDATA

Partenza da Cuneo alle ore 12,35 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 7,20 del 16 aprile.

Alpini n.:

1100 di Cuneo. — dei quali 320 provenienti da Savigliano, Fossano e Centallo con vetture riservate allacciate al treno 221, ore 8,39, da Savigliano, in arrivo a Cuneo alle ore 9,26.

La tradotta sosta a Beinette, Margarita, Pianfei e Mondovì.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 13,50 del 19 aprile; arrivo a Cuneo alle ore 10,25 del 20 aprile.

Come nell'andata, la tradotta si ferma a Beinette, Margarita, Pianfei e Mondovì.

Tradotta N. 20: Bra

ANDATA

Partenza da Bra alle ore 12,35 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 9,25 del 16 aprile.

Alpini n.:

1100 di Cuneo, Bra ed Alba (da Bra ore 12,35; da Alba ore 13,10).

La tradotta si ferma a Monticello, Neive, Castagnole, Costigliole e S. Stefano.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 14,40 del 19 aprile, arrivo ad Alba alle ore 10,35 ed a Bra alle ore 11,25 del 20 aprile.

Come nell'andata, la tradotta si ferma a S. Stefano, Costigliole, Castagnole, Neive e Monticello.

Tradotta N. 21: Domodossola

ANDATA

Partenza da Domodossola alle ore 12,05 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 10 del 16 aprile.

Alpini n.:

260 di Domodossola ore 12,05
340 di Intra ed Omegna (Omegna ore 13,25)
300 di Luino i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 295, ore 12,35 da Luino, che giunge a Novara alle ore 14,18, dove si imbarcheranno nella tradotta in partenza alle ore 15,10
40 di Novara ore 15,10.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 18,20 del 18 aprile, arrivo a Novara alle ore 13,15 del 19 aprile, ad Omegna alle ore 15 ed a Domodossola alle ore 16,10 del 19 aprile.

Tradotta N. 22: Ventimiglia

ANDATA

Partenza da Ventimiglia alle ore 14,30 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 11 del 16 aprile.

Alpini n.:

900 della Sezione di Imperia.
La tradotta ferma in tutte le stazioni da Bordighera ad Albenga.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 22,30 del 19 aprile; arrivo a Ventimiglia alle ore 19 del 20 aprile.
Come nell'andata la tradotta si ferma in tutte le stazioni da Albenga a Bordighera.

Tradotta N. 23: Trento

ANDATA

Partenza da Trento alle ore 16 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 12,25 del 16 aprile.

Alpini n.:

100 di Bolzano i quali partiranno con vettura riservata allacciata al treno 441, ore 12,30 da Bolzano, che arriva a Trento alle ore 13,46, dove si imbarcheranno sulla tradotta che parte alle ore 16.

600 di Trento ore 16.

400 di Verona ore 18.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 15,30 del 19 aprile, arrivo a Verona P. N. alle ore 9,15 ed a Trento alle ore 11,10 del 20 aprile.

Tradotta N. 24: Verona

ANDATA

Partenza da Verona alle ore 21,30 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 12,50 del 16 aprile.

Alpini n.:

1000 di Verona.
La tradotta sosta a Nogara.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 19,10 del 19 aprile; arrivo a Verona P. N. alle ore 11 del 20 aprile.
Come nell'andata la tradotta sosta a Nogara.

Tradotta N. 25: Vicenza

ANDATA

Partenza da Vicenza alle ore 19,30 del 15 aprile; arrivo a Napoli Centrale alle ore 13,45 del 16 aprile.

Alpini n.:

175 di Vicenza ore 19,30
250 di Schio e di Thiene i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 3447, ore 17,15 da Schio ed ore 17,35 da Thiene, che giunge a Vicenza alle ore 18,07, dove si imbarcheranno alle ore 19,30 nella tradotta.
di Arzignano, Asiago, Marostica, Breganze e Valdagno (Vicenza p. ore 19,30)
200 di Padova ore 20,10.

RITORNO

Partenza da Napoli Centrale alle ore 22,50 del 19 aprile, arrivo a Padova alle ore 14,45 ed a Vicenza alle ore 15,20.

I Comandanti di tradotta

S. E. il Comandante ha disposto quanto segue:

I Consiglieri Ispettori di Zona sono, a diritto, Comandanti di tradotta, qualunque sia il loro grado militare.

I Comandanti di diritto delle tradotte possono designare i Comandanti effettivi, scegliendoli fra i più elevati in grado e più anziani nello stesso grado.

TRADOTTA:

n. 1-3-4-7-8-14-18 e 21 - Comandante S. E. il Gen. Donato Etna
» 2 - Gen. Conte Quintino Ronchi
» 5 e 9 - Cap. Celso Coletti
» 6 - Gen. Pietro Ronchi
» 10 - Prof. Pietro Guattani
» 11 e 13 - 1° Cap. Giuseppe Reina
» 12 e 15 - Cap. Sandro Stagni
» 16, 17 e 22 - Gen. Jacopo Cornaro
» 19 e 20 - Ten. Col. Carlo De Giorgis
» 23, 24 e 25 - Gen. Umberto Zamboni.

I Consiglieri Ispettori di Zona dovranno segnalare con la massima urgenza, al Comando del 10°, i nomi dei Camerati eventualmente designati quali Comandanti effettivi di tradotta.

Disposizioni ai Comandanti di tradotta

In ciascuna tradotta, responsabile dell'ordine e della disciplina è il Comandante di tradotta. Egli sarà coadiuvato dai Comandanti di Sezione e dai Capi Gruppo.

Ai Comandanti di tradotta è fatto obbligo di adottare le opportune misure perché gli alpini non scendano dalle tradotte durante le soste nelle stazioni. Essi dovranno, inoltre, vigilare perché elementi estranei non si infiltrino nelle unità ai loro ordini.

I Comandanti di tradotta sono direttamente responsabili della disciplina dei loro dipendenti della cui identità personale devono rendersi garanti.

Sulla macchina e su tutte le vetture dovranno essere affissi striscioni recanti ben visibile il numero della tradotta (sia nell'andata come nel ritorno) e la stazione capolinea.

Sono rigorosamente vietati i cartelli, le tabelle, ecc., contenenti iscrizioni, immagini, emblemi, bacciaci, così pure le figurazioni grafiche o plastiche di fiaschi e di quant'altro possa valere ad ingenerare negli ignari pregiudizievole equivoci sui costumi e sullo spirito degli alpini.

In ciascun accantonamento, il responsabile dell'ordine e della disciplina è il Comandante della tradotta più elevato in grado o più anziano dei Comandanti delle varie tradotte alloggiate nello stesso accantonamento.

Contrassegnare le tradotte col rispettivo numero d'ordine

Ciascun Comandante di tradotta dovrà provvedere a far contrassegnare la macchina ed ogni vettura con striscioni a stampa, recanti il numero del treno medesimo e la stazione capolinea.

(Esempio: XIII^a Adunata del 10° Alpini a Napoli - Tradotta n. 1: Casalmonferrato).

Mettere possibilmente sullo striscione il distintivo dell'A.N.A.

Affidiamo alla buona volontà e al buon gusto delle Sezioni la decorazione dei treni.

Io... e Pecora mio

L'angoscioso accenno al fatto si conchiude con un raro saggio d'affetto verso la suocera perchè tu a me — orfano di mamma rendesti meno disperata la mancanza della mamma mia morta.

Sembrerò plebeo; ma qui Riva per me è stato maestro di mostrarmi, in brio della sua prosa, una sventura delle più nere.

Ora l'Autore è il padre che benedice la felicità d'aver i suoi figliuoli perchè l'aumento sentimentale e spirituale che una propria creatura porta nel nostro cielo e nel nostro sangue supera tutto.

Sentitelo come scrive del primo figliuolotto:

Nel pianto di dolore egli semiapriva la sua bella bocca — grande ma bella — tirando in su il labbro superiore e piegando in giù l'inferiore, in modo da farla somigliare alla bocca delle conchiglie: e si fre-gava gli occhiotti in modo così disperato; e in tutto il viso c'era un che di abbandonato di dolente di veramente infelice, ch'io mai l'ho potuto veder piangere senza sentirmi colpito alle radici della vita: piangerei anch'io: vorrei non ci fosse più il mondo ed io e tutti, tanto mi immalinconisce quel pianto di fanciullo così buono così caro così mio.

Ed ora entra in scena Pecora: "Pecora mio".

Mio di chi? Oh bella... di "io".
Dico la verità: Riva non scrive per zucconi e qui bisogna stare attenti perchè c'è aria d'esser presi in giro.

Figuratevi che Pecora — avvocato Beniamino — è talmente in contrasto con Riva — ad es. tenente Ubaldo — che la moglie di Riva dice sempre al marito «come fai poi a andare d'accordo così diversi come siete non capisco».

Pensate che con lui — è Riva che scrive — io formo l'articolo «il»: lui è la «I»: lungo che non finisce più: come la quaresima di quando c'era il carnevale sul serio: non di ora che c'è sempre e tuttora: (ed è anche meglio).

Se vi ricordate che Riva sig. Ubaldo è piccoletto e corticello vedete intanto che nella statura la differenza c'è ed è ponderabile.

Parliamo poi del morale. Fate conto che è vino.

I tanti di questo passo (saremo asini) non ti ammalare che sono così asini gli altri... il tipo Pecora sguscia di sotto a Ubaldo, lo mena per mano (lui nelle cifre dello scendere un capello in dieci sotto, era a postissimo), gli apre le barricate tienti bene a mente, ragazzo, che se loro abbaino alle calcagna e ti parlano a denti stretti e con sorrisetto verde, va là che vai benone.

E' chiaro?

Insomma uno diventa due e due fanno tutto insieme in continuo contrasto fino al giorno — sentite! — che Pecora parte per Brasile e affida all'altro il suo archivio permettendogliene la lettura ma non la pubblicazione.

Le cose pare siano andate diverse perchè nel libro di Riva c'è sonante e piccante tutto l'archivio di Pecora: raccolta di documenti umani ed artistici.

Pecora fu martire delle donne.

La signorina Ferma divenne una furia di gelosia: gli dava del tu: ah non mi vuoi... tu mi scacci perchè hai la tua gazzina... ah tu mi odii: è colpa delle donne che ti parlano male di me: lo sento io: mi guardano male: ma io le uccido e mi uccido: e faccio la pelle anche a te.

La signorina Mistica dilagò con mania di persecuzione: ah tu non mi ami: allora tu mi odii: tu mi odii, tutti mi odiano: ed io mi vendicherò su te su tutti e fra tutti anche su me stessa.

Ciò nonostante Pecora adorò le donne:

più di tutte e avanti tutte sua moglie: «feminas peramavit, primam uxorem».

La gazzetta è piena. Ne ho fatta una panciata che se mi fanno un buco sprizzo vino. Ringrazio Riva del buon talento, del buon amore e attendo il seguito... dell'avventura brasiliana di Pecora.

EUGENIO SEBASTIANI

(1) UBALDO RIVA: Io... e Pecora mio (L'Eroica — Milano — L. 10).

Le medaglie dell'Adunata

Il giorno 31 MARZO CORR. spediremo a ciascun Comandante di Sezione un pacco contenente un numero di esemplari della medaglia commemorativa dell'Adunata, corrispondente al numero delle tessere-adunata pagate dalle Sezioni a tutto il 30 marzo. Ecco perchè i Comandanti devono assolutamente telegrafare entro il 30 sera, il numero complessivo dei partecipanti.

"L'Alpino", e la pianta di Napoli

saranno consegnati ai Comandanti di Sezione, nei rispettivi accantonamenti, in pacchi contenenti un numero di esemplari corrispondenti al numero delle tessere-adunata pagate entro il 30 marzo.

FOGLIO D'ORDINI

L'Assemblea del Consiglio Centrale

Il 13 marzo u. s. a Torino, si è svolta l'annuale assemblea del Consiglio Direttivo, sotto la Presidenza di S. E. il Comandante. Lo spazio non ci consente di darne sia pure un sommario resoconto. Riservandoci di pubblicare un'ampia relazione in uno dei prossimi numeri, ci limitiamo qui a riferire che il Consiglio ha approvato unanime i bilanci consuntivo 1932 e preventivo per l'esercizio in corso, con un voto di plauso alla Presidenza. Il Consiglio, inoltre, approvato il bilancio relativo ai Rifugi Contrin, ha deliberato di assegnare una medaglia d'oro al cons. cap. Stagni, a titolo di riconoscimento dell'attissima efficace opera prestata quale Presidente della Commissione per i Rifugi stessi.

Il Comando della Sezione di Luino

Il Consiglio della Sezione di Luino è stato così ricostituito:

Magg. Maragni dr. Carlo: Comandante; ten. Corsini Protaso: Vice-Comandante; tenente Garaffi Silvio; capitano Ballarino Guido; s. ten. Passera Rinaldo; cap. magg. Primi Primo; cap. magg. Maghini Ermanno; Consiglieri: sold. Fumagalli Alberto; Cassiere; cap. magg. Galante Ardo: Aiut. Maggiore.

Ten. Giorgetti dr. Emilio; s. ten. Sironi Manlio; s. ten. Maggi rag. Italo; ten. Bignami Antonio: Ispettori.

ELENCO DEI GRUPPI

ARMIO: alpino Piazza Luigi; BREBIA: alpino Nangeroni Giosuè; BEDERO VALTRAV.: Passera Carlo; BOSCO VALTRAV.: alpino Ferrari Francesco; CARAVATE: Prato rag. Franzetti; CASTELVECCANA: sergente Cometti Alfredo; COLMEGNA: alpino Mauri Emilio; CAVONA: alpino Galli Giuseppe; CASALZUIGNO: alpino Pandolfo Antonio; CREVA: alpino Morzenti Ferdinando; CUGLIATE: alpino Andreani Giuseppe; CUNARDO: alpino Andreani Giuseppe; COCQUIO TREVISA: NO: s. ten. Gasperini Giovanni; CUVIO: alpino Pizzoli Ugo; DUMENZA: ten. Martirosi Tranquillo; GERMIGNANA: alpino Campagnani Antonio; LUINO: alpino Masza Giuseppe; LAVENO MONBELLO: alpino Monteggia Carlo; LEGGIUNO S. GIA-

NO: serg. Mascetti Carlo; LAVENA PONTE T.: ten. Spezia Roberto; MARCHIROLO: serg. Scolari Marcello; MACCAGNO: alpino Todeschini Placido; MOTTE DI LUINO: alpino Barozzi Marcello; PORTO VALTRAV.: cap. magg. Corbellini Giov. Battista; VOLDOMINO: ten. Vanoli Paolo.

Il Comando della Sezione di Varese

Il Consiglio della nuova Sezione di Varese è stato così costituito: Cap. dott. Carlo Alberto Ciapponi, Comandante; ten. avvocato Emilio Vidoletti; cap. dott. Carlo Bonato; ten. rag. Alberto Zacco; ten. avv. Eugenio Maroni Biroldi; serg. magg. Giovanni Dittamo; alpino Giuseppe Franzetti, Consiglieri: Isidoro Ferrari, Aiutante maggiore.

ELENCO DEI GRUPPI

ARCISATE: cap. Parnigoni Ambrogio; BEDERO V.: alp. Orelli Ettore; BESOZZO: ten. Realini Dante; BRINZIO: ten. Piccinelli Giuseppe; CABIAGLIO: serg. Parnisari Giuseppe; CANTELLO: cap. magg. Riva Giuseppe; COMERIO: serg. Civelli Luigi; GAVIRATE: alpino Frattini Pietro; INDUNO OLONA: alp. geom. Minazzi Antonio; QUASSO AL PIANO: caporale Guarneri Mario; TRADATE: ten. Rizzo Achille; VARESE: s. ten. Antonio Sarti; VIGGIÙ: cap. Mangiagalli Giuseppe.

Nuovi Gruppi

SEZIONE DI BIELLA. — Gruppo di Pralunga Biellese, al comando del serg. magg. Eugenio Braeco.

SEZIONE DI BRESCIA — Gruppo di Manerbio al comando dell'alpino Francesco Piovani.

ID. — Gruppo di Nave, al comando del dott. Augusto Materzani.

SEZIONE DI CASALE M. — Gruppo di Gabiano, al comando del caporale Ambrogio Grillo.

ID. — Gruppo di Treville, al comando del capor. magg. Luigi Altera.

ID. — Gruppo di Cerrina, al comando del serg. magg. Ernesto Sassone.

ID. — Gruppo di Pontano (sezione Solabue), al comando del capor. magg. Walter Ottavio.

SEZIONE DI CREMONA. — Gruppo di Casalmaggiore, al comando del sottotenente Cavour Beduschi.

SEZIONE DI DOMODOSSOLA. — Gruppo di Oira, al comando dell'alpino Carlo Bariletti.

SEZIONE DI FIRENZE. — Gruppo di Casteldelpiano (Grosseto), al comando del cap. dott. Ambrogio Ginanneschi.

SEZIONE DI IMPERIA. — Gruppo di Riva Ligure, al comando dell'alpino Paolo Minasso.

SEZIONE DI LECCO. — Gruppo "Misaglia".

SEZIONE DI MILANO. — Gruppo di Gussano, al comando del ten. Gottardo Guigard.

La SEZIONE DI MODENA ha costituito i Gruppi seguenti:

1. — Modena, al comando del serg. maggiore Adolfo Cambi.

2. — Riolunato, al comando dell'alpino Luigi Cahonargi.

3. — Pievepelago, al comando del ten. Angelo Serafino Galli.

4. — Reggio Emilia, al comando del ten. Silvio Marini.

5. — Felina, al comando dell'alpino Ivo Canovi.

SEZIONE DI PARMA. — Gruppo di Fornovo Taro, al comando dell'alpino Abati Ernesto.

SEZIONE DI SCHIO. — Gruppo di Santorso, al comando del sergente Alessandro Poier. Segretario del Gruppo il serg. Giuseppe Pozzan.

SEZIONE DI TRENTO. — Gruppo di Roverè della Luna.

SEZIONE VAL CORDEVOLE. — Gruppo di Cencenighe, al comando del ten. Enrico Soppesa.

LA SEZIONE DI VERCELLI ha costituito i seguenti nuovi Gruppi:

1. — Livorno Ferraris, al comando del s. ten. Francesco Corgnati.

2. — Cigliano Vercellese, al comando del s. ten. Virginio Ceridono.

3. — Moncrivello, al comando del ten. Eusebio Frassà.

4. — Villareggia, al comando dell'alpino Pietro Graglia.

Variazioni nei Comandi

Comandante della Sottosezione di Reggio Emilia, non è il cap. Turri, come per errore è stato pubblicato, ma il 1° cap. rag. Giuseppe Rossi. Il camerata Turri è consigliere.

Il camerata Gualtiero Ferroni, è stato nominato Consigliere della Sezione di Parma.

Il Gruppo di Angera passa alle dipendenze della Sezione di Varese.

Il comando del Gruppo di Ozzano Monferrato, della Sezione di Casalmonteferrato, è stato affidato al serg. magg. Pierino Reposo, in sostituzione del dimissionario Camillo Colombano.

Il serg. magg. Erminio Tasso è stato nominato Capo del Gruppo di Oddalengo Piercolo, in sostituzione del cap. magg. Clerici Achille dimissionario (Sez. Casale M.).

Alpini all'estero

La Sezione «Val Tamigi» ha versato a favore dell'Ospedale Italiano di Londra, la somma di lire mille.

Nomine

Il socio Lorenzo Nicolari di Zuccarello (Sez. Imperia) è stato nominato Podestà di quell'antico Castello.

Promozioni

Il cav. dott. Ferruccio Pavanetto di Baruchella socio del Gruppo di Legnago è stato promosso capitano.

Il boia Ugo Grisetti, pure di Baruchella, socio del Gruppo di Legnago, allievo ufficiale è stato promosso sottotenente.

Alpinofici

Roberto Gabriele, del consocio rag. Alberto Zacco, vice-direttore della Banca Commerciale di Busto Arsizio.

Demetrio Francesco Renato quarto bo-
cia del socio Domenico Rossi, e Giuseppe
Renzo di Orso Arturo, del Gruppo di Le-
gnago.

Guido secondo scarponcino del geom.
Antonio Belpietro, Consigliere della Sezio-
ne di Brescia.

Bruno e Arsenio, gemelli del socio Bos-
sini Giacomo alpino mutilato del Gruppo
di Lumezzane S. S. (Brescia).

Bruno del socio Carlo Giazzi del Gruppo
di Ameno e Anita del socio Giovanni Ma-
tazzi del Gruppo di Fornero (Omegna).

Diana del socio Peretti Lorenzo della Se-
zione di Napoli.

Alfredo del socio Barloni Giuseppe del
Gruppo di Gerasimo (Sezione di Como).

Sergio, del socio Vincenzo Camparo, e
Rinaldo Franco, del socio Eugenio Preglia-
no del Gruppo di Saliceto (Cuneo).

Aldo, del socio Giovanni Daffara del
Gruppo di Costigliole d'Asti (Canelli).

La casa del consocio N. H. Carlo Tarditi
(Sez. Imperia) residente in Nizza è stata
allietata dalla nascita di un alpinotto.

Alpinifici

A Napoli il socio Zolanetta Giovanni con
Vendegna Elena.

L'artigliere Alfredo Ivaldi, della Sezione
di Londra, con Lina Grassi di Grassi di
Cannero (Lago Maggiore).

Luffi

A Terrazzo il padre del socio Giuseppe
Polo, ed a Castagnaro Giuseppe Cagnoni,
podestà di quel comune, socio del Gruppo
di Legnago.

Ernesto, di anni 13, figliolo del socio Gia-
como Mariotta, del Gruppo di Paesana
(Como).

Cesare Marinoni, del Gruppo di Rovel-
lo (Sez. Como).

Venanzio Zanetta del Gruppo di Baceno
(Domodossola).

Dell'Orto Luigi, padre del socio Riccar-
do, del Gruppo di Cannero (Sez. Verbano).

Valentino Mora, del Gruppo di Ameno
(Omegna), morto per infortunio a Gine-
vra.

A Vezzolacca (Piacenza) Cirillo Ralli,
padre del socio Giulietto Ralli, med. di
bronzo, di questa Sezione.

A Trieste il Padre dell'avv. Adolfo Bes-
so, della Sezione di Roma.

Angelo Magliano, socio del Gruppo di
Saliceto (Cuneo).

Benvenuta Botto ved. Gatti e Castino Re-
nato, rispettivamente zia e nipote del Capo
del Gruppo di Costigliole d'Asti (Canelli),
Oreste Bongiovanni.

Pro-Alpino

Comm. ten. Ugo Villa, Coman- dante della S. Sezione di Cal- larate	100,—
Arturo Orsi del Gruppo di Le- gnago	5,—
Mario Melchiori, Aiut. Magg. in 2ª della Naia del Grappa . . .	5,—
Gruppo di Rovello (Sez. Como) . .	4,—
Sezione di Omegna	4,—
Federico Luna, Vice Direttore della Banca Commerciale Ita- liana per l'Egitto - Cairo . . .	50,—
Ottorino Donelli in segno di gratitudine al valoroso ten. col. prof. Michel per il profilo ma- gistralmente tracciato del com- pianto fratello Arturo	100,—
Geom. Antonio Belpietro della Sezione di Brescia	10,—
Bossino Giacomo del Gruppo di Lumezzane S. S. (Brescia) . . .	5,—
Gruppo di Schignano (Como) . . .	20,—
Gruppo di Tremenico (Como) . . .	15,—
Carlo Venier - Villa Santina per onorare la memoria della com- pianta Madre del Comandante della Sez. Carnica magg. Ovie- do Fabbro	5,—
Buschi Mario - Domodossola sa- lutando tutti gli Ufficiali del Battaglione Intra	5,—
Buschi Mario - Domodossola in memoria del compianto capita- no Luigi Bona	5,—
Buschi Mario - Domodossola in- viando i migliori saluti al sig. Maggiore cav. Magliano del quale non ha l'indirizzo	10,—
Mattana Giovanni - Sierre, pa- gando la quota 1932	7,—
Gruppo di Bardonecchia	L. 20,—

ANGELO MANARESÌ, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo

Stab. Tipo-Rotocalografico «Arte Stampa»
Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

I
movimenti bruschi
e gli sforzi incom-
posti provocano quasi
sempre degli strappi
muscolari. =====
Il freddo, l'umidità
e le correnti d'aria
sono spesso la causa
di reumi intercostali:
applicate, sulla parte
ammalata, un vero

Cerotto
Bertelli

a base d'arnica, olisano,
ferro e petrolati eccitanti.

LA SUA AZIONE REVULSIVA
GENERANDO CALORE
VI GUARIRÀ

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI
Specialità Maglierie per Sport
Via Ponte Vetro, 8 - MILANO (101)
CHIEDERE CATALOGO

ALPINI !!

Avete bisogno di depurarvi il sangue?

Volete un ricostituente?

Volete guarirvi dalla sciatica in 3 ore?

Volete ottimo Talco Borato a prezzo
convenientissimo?

Scrivete fiduciosi al vostro commilitone:
FARMACISTA TERESIO SAPPA - CUNEO
VIA PEVERAGNO 3, che vi userà tutti
i riguardi.

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito Novità: MARCA Croce-Stella ORO
non aromatizzato



FRATELLI INGEGNOLI

SEMENTI · PIANTE · ATTREZZI
MILANO Corso Buenos Aires, 54
Piazza Duomo (Via Orefici)

COLLEZIONE 25 VARIETA'

SEMENTI ·
ORTAGGI ·

SUFFICIENTI PER UN ORTO DI FAMIGLIA
PER L. 22,50 FRANCO A
DOMICILIO IN OGNI
Comune del Regno
e Colonie

CATALOGHI GRATUITI A RICHIESTA

GRATIS

La recentissima pub-
blicazione del
FORD sul suo vec-
chio amico EDISON, il grande inventore
scomparso, viene offerta in omaggio ad am-
bitosi di formarsi un avvenire. Richiede-
te per una copia per Voi istruzioni, ac-
cludendo Vs. indirizzo e L. 1.— di fran-
cobolli a

Istituto Ethos - Milano
Via S. Tommaso, — Rep. O

ALPINI! Per i vostri acquisti per sports invernali, servitevi presso un consocio

"ALLE DOLOMITI", di P. ROTA

Via Monte Napoleone n. 6 - MILANO - Telefono 71.326

Calzoleria - Sartoria - Sei - Miacchi - Bastoncini di tutte le marche - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA **ROMEO CARMELO**

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416

MILANO

(130)

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade - Mecum",

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques",

(assegni per viaggiatori)

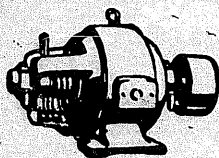
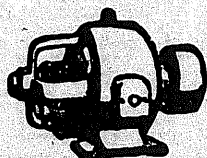
in Lire italiane, Franchi francesi, Sterline, Marchi, Dollari

per chi viaggiaI "B. C. I. Travellers' Cheques", sono
venduti franco di commissione e spese**L'Alpino in città**per essere elegante spendendo poco
dove accaparrarsi le lingerie della**Ditta Sorelle Vida di Jone**

Corso Venezia 18 - MILANO - Telefono 71-448

**CALZATURE
AQUILA**SUOLA GOMMA
ELIMINANO LA STANCHEZZA
INDUSTRIA GOMMA & HUTCHINSON**VERMOUTH
BIANCO
GANCIA****ERCOLE MARELLI & C. S. A.**

MILANO

Corso Venezia, 22
Casella Postale n. 1522**Motori****Elettropompe
Alternatori****Dinamo****Trasformatori
Ventilatori**

EVIDENZE !...

LA
COMPOSIZIONE
CHIMICA
DEL SOLE

DAVIDE
CAMPARI
E C.
MILANO

BANDIERE E GAGLIARDETTI

Per l'Associazione Nazionale Alpini

F.lli BERTARELLI - MILANO - Via Broletto, 13

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfalon per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13

SUCHARD

PURD LITTE, CACAO E ZUCCHERO

ANGRISANI

IL MIGLIORE SKI

FABBRICA SPECIALE DI SKI

ATTILIO ANGRISANI - Corso Belgio, 1 Torino

STOCK

COGNAC MEDICINAL - FERNET

'Panerolio,'

**OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE**

Listino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,70	
da kg. 20 » al kg. L. 6,60	
da kg. 25 » al kg. L. 6,50	
da kg. 30 » al kg. L. 6,40	
da kg. 40 » al kg. L. 6,30	
da kg. 50 » al kg. L. 6,20	

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 6,10	
da kg. 200 » al kg. L. 5,90	

SAPONE BIANCO TIPO MARSEGLIA

Garantito puro 72 % - Qualità finissima di massimo rendimento ed economia.

Casse Kg. 25 con 63 pezzi di gr. 400 L. 82	
Casse Kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 82	
Casse Kg. 50 con 125 pezzi di gr. 400 L. 150	
Casse Kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 150	

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis — Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Il Tipo Panerolio è olio purissimo d'oliva di prima scelta; oltre alla garanzia sulla bontà è genuinità del prodotto, il suo prezzo Vi permette un sicuro risparmio nell'acquisto.

PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO

PRODUTTORE - ESPORTATORE

ONEGLIA
Imperia



L. 325.-

anticipato, spediamo franco Regno Colonie ottimo fucile 12-16-20. Catalogo gratis

Soc. An. FRATELLI LORENZOTTI
BRESCIA - Corso Magenta, 18 - BRESCIA

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia,"

del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

A NAPOLI

tutti gli ALPINI al Ristorante Albergo

NUOVA BELLA NAPOLI

Piazza Stazione Centrale o Garibaldi

Telefono 50-998 Interurbano

La migliore cucina napoletana - Orchestra
Finissimi vini di tutte le regioni

Prezzi modici - Sconti per l'adunata

Aperto tutta la notte - Conforto moderno

GIUSEPPE MERATI
Via Durlini, 25 - MILANO - Tel. 71044

S C I E
ACCESSORI { di tutti i tipi
di tutte le Marche
di tutti i prezzi

Costumi sei per uomo e signora
Tessuti esclusivi - Modelli speciali
Confezione accurata

EQUIPAGGIAMENTO COMPLETO PER L'ALPINISTA E PER LO SCIATORE
SARTORIA SPECIALIZZATA PER COSTUMI SPORTIVI

La Marca Preferita

In Qualunque Cucina

PROVATELA !...



ALPINO

Doppio estratto di
POMODORO

Non è la Marca
Improvvisata

20 Anni di Esercizio

Ditta **RODOLFI MANSUETO**

Ozzano Taro (PARMA)

Rosai

ITALIANI

di fama mondiale per bellezza e vegetazione

F. INGEGNOLI MILANO (119)

PACCO RECLAME 5 PIANTE CESPUGLIO L. 10
10 PIANTE CESPUGLIO L. 20

Nomenclature e tutte di differente colore

FRANCO IN OGNI COMUNE DEL REGNO (si piantano ore)

RADIO MARELLI